



Signore Gesù Cristo, fa che non manchi mai chi, messaggero della tua carità, ti rappresenti giorno e notte presso la culla dell'orfano, al capezzale del sofferente, a fianco del vecchio e dell'infermo, che forse non avrebbero altrimenti sulla terra alcuno che porgesse loro una mano pietosa.

(dalla preghiera di Pio XII per le vocazioni)

I devoti di San Girolamo Emiliani ascoltino l'invito del Papa, cooperando con preghiere, sacrifici ed aiuti alla costruzione di CASA MIANI per orfani e fanciulli abbandonati.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI
CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - P. GIUSEPPE COSSA: DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 61.481 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20 E 43
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA



IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Bollettino
bimestrale religioso
della
**Basilica-Santuario di
San Girolamo Emiliani
e della
Mater Orphanorum**

▼
Padri Somaschi
Somasca di Vercurago
(Bergamo)



Novembre-Dicembre 1965
Anno L - n. 501





La pace e la gioia di
Natale

siano con Voi oggi
ed

ogni giorno del prossimo
Anno Nuovo.



a Sua Ecc. Rev.ma **Mons. Clemente Gaddi**
Vescovo di Bergamo

al Rev.mo Padre Generale, **Don Giuseppe Boeris**

al M. Rev. Padre Provinciale, **Don Carlo Pellegrini**

ai Parrocchiani di Somasca

a tutti i devoti di San Girolamo Emiliani



Ragazzi di oggi:
tutto è aperto ai loro occhi.

Salviamo la Gioventù

CASA
MIANI

Tutti i giornali che abbiano un senso di responsabilità più che comune nelle varie nazioni del mondo, si stanno occupando più o meno estesamente con quel fenomeno dilagante che si chiama la delinquenza minorile. L'Italia non è immune da esso, anzi si nota una preoccupante ricrudescenza che deve far riflettere e spingere ad agire con rapidità tutti coloro che hanno a cuore il bene della nazione e la sua pubblica moralità. Qualche accenno statistico per renderci conto della reale situazione.

Negli anni 1963-64 i tribunali italiani per soli minorenni hanno trattato più di trentamila cause. Nel periodo che va dal 1953 al 1964, il numero dei procedimenti

penali a loro carico si è più che raddoppiato. Nel 1953 le cause furono circa quattordicimila; sei anni dopo oltrepassavano le diciottomila, per raggiungere nel 1963 la cifra record di oltre trentamila. E da queste cifre sono escluse le cause relative a minorenni, soli o coimputati con maggiorenni, trattate dalla magistratura ordinaria.

Tutti conoscono i reati commessi da questi ragazzi e che vanno dal furto comune a colpe contro la pubblica moralità; dall'assalto di persona ad atti di vandalismo. Ed ora si aggiunge, ad imitazione degli esempi stranieri ampiamente illustrati dal cinema, la formazione di piccole bande di malviventi, presso locali

di gioco, cinema o clubs equivoci che stanno sorgendo un po' dovunque nelle nostre città.

Sociologi, giornalisti, studiosi, hanno cercato di trovare il perchè di questo dilagante malessere sociale, esaminandone le varie possibili cause e proponendo i più disparati rimedi. Quasi tutti sono concordi nel rilevare che la ragione fondamentale di questa anormalità si trova nella carenza educativa della famiglia d'origine. O la famiglia non c'è addirittura o non s'interessa dei ragazzi; o i genitori sono in continua aperta discordia tra loro; o uno dei due è separato e vive lontano; o i figli furono abbandonati. Situazione che si riduce in tutti i casi a quest'unica soluzione: manca ai figlioli quel clima di serena tranquillità, sicurezza, quell'atmosfera di affetto ed interessamento che sola permette una crescita normale della personalità. Succede così che i ragazzi, appena l'età lo consente, vanno a cercarsi fuori casa compensi e soddisfazioni che suppliscano a quelle di cui essi sentivano bisogno e che mai potevano avere. Essendo del tutto inesperti e privi di ogni freno morale, inevitabilmente essi divengono prima preda della colpa isolata, poi del vizio. E la catena è completa.

Cosa fanno i Padri Somaschi per contribuire al risanamento di questa piaga sociale? Ad imitazione del loro Santo Fondatore si occupano intensamente di gioventù, normale e disadattata, in collegi, scuole ed istituti riservati ad orfani ed abbandonati.

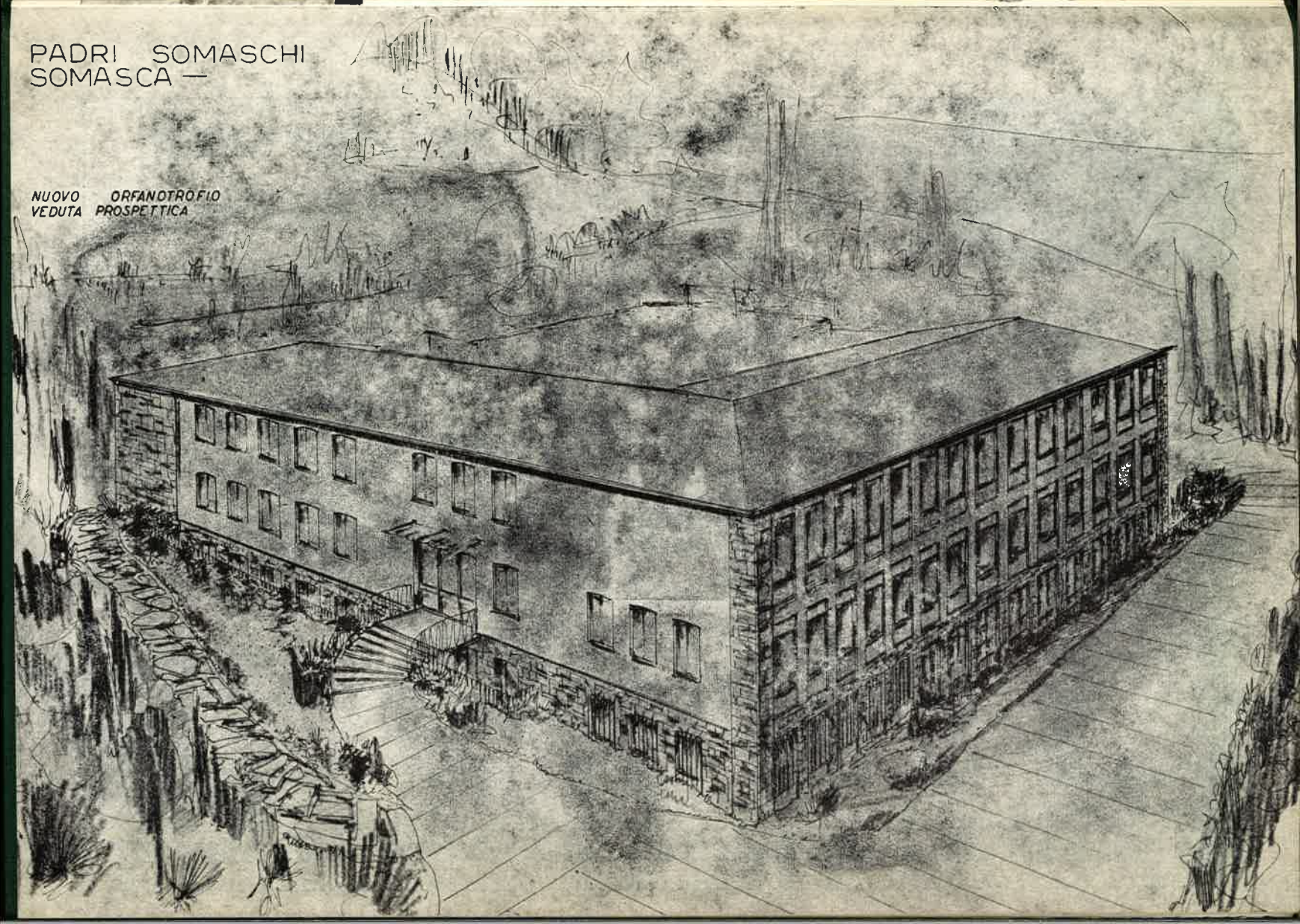
Il più recente esempio di questo lavoro preventivo e curativo è dato dall'erezione di Casa Miani, il nuovissimo istituto-famiglia intitolato appunto a San Girolamo Emiliani, Padre degli orfani e Patrono universale della gioventù abbandonata.

La costruzione, iniziata nel maggio scorso, si trova già a buon punto e sarà completata per dar modo alla prima schiera di ragazzi disadattati di poterci abitare entro il 1966, come degno omaggio dell'Ordine al Fondatore, nel secondo centenario della solenne sua elezione agli onori degli altari.

Occorre però che tutti i cittadini responsabili, i devoti e gli ammiratori di San Girolamo Emiliani, mettano insieme le loro energie ed i loro aiuti affinché Casa Miani divenga presto non solo un validissimo strumento nella lotta contro la delinquenza minorile, ma l'esempio e lo stimolo per numerose altre iniziative del genere in tutta l'Italia.

PADRI SOMASCHI
SOMASCA —

NUOVO ORFANOTROFIO
VEDUTA PROSPETTICA



F. Guarda	L. 1.000	Cunico F.	L. 1.000
Gioco Primo	L. 2.000	Benzoni G.	L. 2.000
Viviani P.	L. 1.000	Bellini D.	L. 500
Poletta Mario	L. 1.000	Guarda L.	L. 1.000
Panzeri Valeria	L. 2.000	Scotti M.	L. 1.000
Comobo Emma	L. 1.000	Cattaneo F.	L. 2.000
Cinquecenti F.	L. 500	Corti e Agostoni F.	L. 9.000
Netto F.	L. 10.000	Butti R.	L. 1.000
S. Nava	L. 2.000	G. e C.	L. 10.000
Ronchetti A.	L. 4.000	N. F.	L. 2.000
Banco Ambrosiano	L. 20.000	Saronno F.	L. 5.000
Mossio Angelo	L. 3.000	Istituto S. G. Lanusei	L. 20.000
F. Giovanni	L. 4.000	Mazzoleni Prof. Gp.	L. 30.000
Ceron S.	L. 1.000	A. V.	L. 1.000
Castelli F.	L. 13.000	Cassaniga F.	L. 5.000
Scopetti F.	L. 5.000	Garola Dr. Felice	L. 1.350
Tavola F.	L. 5.000	Fumagalli E.	L. 3.000
R. F.	L. 5.000	Consonni F.	L. 1.000
Bolis F.	L. 10.000	P. B.	L. 2.000
Bolis Onofrio	L. 10.000	T. F.	L. 1.500
Bolis Adelio	L. 10.000	Locatelli F.	L. 300
Conti F.	L. 2.000	Binetti G.	L. 500
SC. F.	L. 30.000	Gambirasio S.	L. 1.000
F.B. e A.	L. 15.000	Roncoroni F.	L. 500
F. Cr. e Z.	L. 30.000	Castiglioni G.	L. 500
Arrigoni F.	L. 5.000	Basezzi F.	L. 10.000
Arrigoni B.	L. 1.000	Zappa V.	L. 500
Rondalli Giuseppe	L. 10.000	Tagliabue F.	L. 300
Nava R.	L. 1.000	Fumagalli G.	L. 200
Taini Giorgio	L. 5.000	Introzzi F.	L. 2.000
Bolis M.	L. 3.000	Guzzetti A.	L. 1.000
F. M. e S.	L. 20.000	Sesana T.	L. 500
Ar. F.	L. 5.000	Bianchi F.	L. 5.000
Bonaiti F.	L. 50.000	Sozzi F.	L. 5.000
Cattaneo F.	L. 10.000	Viganò O.	L. 3.500
FF. R.	L. 50.000	Maltagliati N.	L. 1.000
F. G.	L. 1.000	F. Benevenuti	L. 1.000
Bernascono G.	L. 5.000	F. Inzin	L. 1.000
Mora Marcello	L. 4.000	F. Rizzi A.	L. 5.000
P. B.	L. 30.000	Consonni A. e A.	L. 1.000
Croci F.	L. 2.000	Donne di A. C. di Bulciago	L. 11.500
F. V. N. e B.	L. 100.000	in pellegrinaggio	L. 10.000
V. N.	L. 100.000	Veronesi F.	L. 6.000
L. e A.	L. 600.000	V. F.	L. 5.000
FC. F.	L. 5.000	Berta F.	L. 7.000
F. Dolj	L. 5.000	Malini F.	L. 3.000
Vismara F.	L. 10.000	C. A.	L. 10.000
Corti M.	L. 5.000	B. F.	L. 5.000
Moretto S.	L. 300	C. P.	L. 4.000
Bonaiti P.	L. 1.000	P. E.	L. 3.000
Vismara A.	L. 1.000	C. T.	L. 5.000
Nembri G.	L. 3.000	G. G.	L. 5.000
Tentori P.	L. 30.000	Rigamonti F.	L. 1.000



Il corteo della Mater Orphanorum

Celebrando la Mater Orphanorum

Sono qui, nel bosco, seduto sull'erba ai piedi di un castagno. Il bosco sta vivendo e morendo.

Le prime foglie gialle si staccano dai rami delle acace e cadono a terra senza far rumore. Dai ricci spalancati sui rami dei castagni occhieggiano, nere nell'oro, le castagne. Ogni tanto una si disincastona e, difrondando, batte a terra sulle foglie morte e ruzzola giù per il pendio. Poi torna il silenzio.

Le foglie degli anemoni e delle pervinche, senza fiori, aspettano il sole tra le fronde, a sprazzi, sì e no.

Dietro di me, su per la ripa, un boscaiolo mena agile la roncola, sfondando e facendo luce attorno al capanno, e lo camuffa. E' il passo dei tordi; un po' in ritardo, ma è vicino.

E mi viene in mente Lui, Girolamo, il Santo di Somasca, che in questo stesso bosco forse, o in uno vicino a questo, o simile, corse difilato un giorno alle grida di un contadino che facendo legna si era dato un colpo sgraziato su uno stinco, sino a spezzarlo. E Lui, sedutosi per terra, si prese quella gamba insanguinata sulle ginocchia, vi passò la mano con una carezza miracolosa, e tutto fu come se non fosse stato nulla. Quella sera in Somasca non c'era una gamba rotta, ma occhi pieni di meraviglia e cuori gonfi di riconoscenza.

L'impressione è tanto viva che io alzo gli occhi come se dovessi vedermelo dinanzi, vivo, qui, tra questi castagni; e dentro uno squarcio di fronde il mio sguardo incontra la Cappella del Santuario dove sta Lui, da secoli, a ripetere in silenzio quel gesto a tanti come quello, misteriosi, che sanano malanni del corpo e dello spirito.

Tornando a Somasca, sempre io rivivo la sua storia. Quella strada, col fondo fatto di ciottoli, consumati da milioni di passi, sotto l'ombra degli olmi, divenuti vecchi e stanchi, e che la freschezza giovanile dei tigli ha cominciato a sostituire, quella strada mi racconta la sua storia. La sua preghiera nel fondo buio ed umido del carcere, la Madonna che gli dà la libertà, il suo voto ed il suo grazie ai piedi della Vergine nella chiesa di Treviso, il suo amore senza misura per gli orfanelli, i poveri, i malati, i contadini, il suo zelo per la santa religione, i miracoli che Dio compie per suo mezzo a favore di chi ha fame, di chi ha sete, di chi soffre e pena.

L'ho percorsa ieri, la percorrerò oggi, domani. Non mi stanco mai. Ciò che è santo è infinitamente bello e grande, e non può stancare.

Anche adesso, di qui, tra questo squarcio di fronde aperto verso la montagna, io vedo quella strada, quella storia. E come quando ci vado, a piedi, meditando lentamente, la interrompo poco dopo la metà, e alzo lo sguardo, a destra, in un

folto d'alberi, squarciato da una lunga serie ripida di gradini, sassi squadrati rozzamente, che portano su, all'eremo, dove il Santo passava le notti pregando e facendo penitenza e dove Dio gli si comunicava misteriosamente, sino a irradiargli il volto di una luce altrettanto misteriosa.

All'improvviso le rocce del Pizzo mi riportano l'eco del rumore del treno che passa giù, quasi in riva al lago, sferragliando. Ma non mi disturba. Anche laggiù, per i viottoli e le strade polverose o piene di fango, io vedo passare Lui, con al collo la sua bisaccia ove raccogliere il pane per i suoi orfanelli, il bastone in una mano, nell'altra la corona del Rosario e chi lo incontra non ha da Lui che bene, anche chi bestemmia Dio e la Madonna, di cui egli è servo.

Ora è tornato il silenzio. Il boscaiolo ha mascherato il capanno e se ne è andato, pensando ai grossi tordi che presto prenderà.

Tra un tonfo e l'altro delle castagne che cadono dai ricci d'oro aperti, diffrondando, altro non odo che il canterello d'un'acqua fresca che discende ai margini del bosco. Forse qui si smorzò la sete Lui, cogliendo l'acqua nel cavo della mano, quel giorno che rifiutò l'offerta di un po' di vino, che un brav'uomo, incontrato per il sentiero, gli aveva sporto nella sua zuccherella fresca, vedendolo sudato e stanco.

E penso a quell'altra acqua, che zampilla perennemente con misterioso potere lassù alla Valletta, dove sgorgò all'improvviso dalla roccia toccata dalla sua mano e colpita dalla sua preghiera.

Tutta questa storia meravigliosa io vado ripensando e vivendo; e sento una voglia prepotente di camminare sulle sue strade, cioè, e dico la parola che non deve meravigliare nessuno perchè è per tutti, di farmi santo. La sua umiltà, la sua carità, il suo zelo, la sua preghiera, la sua bontà, il suo sacrificio.

In questa solitudine e in questa pace, i propositi si fanno più sinceri e più forti. Dio ha fatto la pace e i luoghi della pace.

Uno dei più saturi di questa sei tu, Somasca.

Lungo il sentiero mi metto in tasca due pugnelli di castagne. Hanno un sapore dolce di ricordi. Discendono da quei boschi ove le raccoglievano i primi Padri, il mio Santo Fondatore e i suoi orfanelli, per le loro magre cene; magre, ma tanto piene di serenità e di letizia.

P. Franco Mazzarello
C. R. S.



Tutta la parrocchia si stringe
intorno alla Madonna degli orfani

Suscipe me, Domine

Hanno detto «si» a Dio

«...La Messe è molta, ma gli operai sono pochi. In molte regioni gli apostoli, sfiniti dalle fatiche, con vivissimo desiderio aspettano chi li sostituirà.

Popoli interi soffrono una fame spirituale, più grave ancora di quella materiale; chi porterà loro il celeste nutrimento della verità e della vita?

Abbiamo ferma fiducia che la gioventù del nostro secolo non sarà meno generosa nel rispondere all'appello del Maestro, di quella dei tempi passati. Senza dubbio, la condizione del Sacerdote è spesso difficile. Non c'è da meravigliarsi che egli sia il primo esposto alla persecuzione dei nemici della Chiesa, perchè quando si vuole distruggere la religione si comincia coll'attaccare il Sacerdote.

Nonostante queste gravissime difficoltà, nessuno dubiti della sorte altamente fortunata che è retaggio del Sacerdote fervente chiamato dal Salvatore Gesù a collaborare alla più santa delle imprese, la redenzione delle anime e la crescita del Corpo Mistico.

Le famiglie cristiane valutino bene le loro responsabilità, e diano i loro figli con gioia e gratitudine per il servizio della Chiesa ».

Così scriveva il Pontefice Giovanni XXIII di santa memoria. Sono parole che vengono alla mente e commuovono mentre ricordiamo quanto recentemente si è compiuto nel nostro Santuario durante le radiose giornate di primavera spirituale che furono la vestizione religiosa e la professione semplice dei novizi somaschi.

La vocazione è l'incontro di due «sì» alla meravigliosa chiamata di Dio. Dio sceglie, una mamma acconsente, un figlio corrisponde. La mamma. E' lei che molto spesso ha preparato la strada nel cuore del bambino e del giovanetto. Lei l'ha desiderata ed ha pregato con trepidazione, perchè sapeva la grandezza del dono divino.

Una vocazione ordinariamente non nasce dove i figli sono cresciuti quasi nel fango di un materialismo e di un egoismo che non lascia posto a Dio. Dio vuole che la famiglia collabori con la sua azione. Perciò domanda purezza, raccoglimento, preghiera, educazione costruttiva che mettono il giovane nella più delicata disponibilità alla grazia.

Dalla famiglia, soprattutto dalla mamma molto dipende. Se si contano in ab-

bondanza i sacerdoti ed i religiosi mancati, quasi con certezza si può dire che il fallimento loro risale alla madre e alla famiglia.

Grazie al cielo, ci sono ancora tante mamme e tante famiglie cristiane ancora aperte e sensibili all'azione del soprannaturale. La visione di tanta gioventù che si offriva a Dio ce lo ha confermato ancora una volta.

Ci sono ancora tante famiglie e tante mamme felici di imitare Giovanni Battista nel preparare le vie al Signore.

Esse avviano i loro giovanetti alla vita di consacrazione e al sacerdozio con uno spirito di sacrificio commovente.

Sono capaci di togliersi il pane di bocca purchè il loro ragazzo sia pronto alla

chiamata di Dio. Pur nel distacco fisico, pur nella rinuncia alla sua presenza materiale, gli continuano ad essere a fianco affinché nulla gli manchi per poter proseguire nella sua vita di predilezione.

Gli anni della preparazione all'altare sono molti, ma sono anni che passano presto. Questi novizi che oggi indossano l'abito di San Girolamo, non sono quei simpatici monelli che scorazzavano per le strade del paese fino a pochi giorni fa? non sono quei ragazzi che mescolavano il serio ed il faceto mentre salivano i gradini degli altari nelle varie chiese dei loro paesi per le solenni funzioni liturgiche? Gli anni passano presto e questi ragazzi, con la consapevolezza di adulti si presentano davanti a Dio per dirgli: Signore, prendimi, sono tuo per sempre.

In fondo alla Chiesa, quante lacrime che non si possono nascondere su quegli occhi di mamme e papà e sorelle che stentano quasi ora a riconoscere i loro ragazzi dietro a quella veste nera e che quasi non osano chiamarli per il loro nome, provando un nuovo senso di rispetto e venerazione mai prima sentito.

Han detto sì a Dio e già pensano, questi giovani, al giorno in cui poseranno le loro mani consacrate sul capo della mamma e la benediranno. Già pensano al giorno in cui le ritorneranno, come atto più grande di gratitudine, il Corpo ed il Sangue di Cristo. Fino a che quel giorno radioso arrivi bisogna che la mamma continui a dire il suo sì, nascosto e silenzioso, giorno per giorno, nella trepidazione e nella speranza.

Il folto gruppo dei novizi e dei neo-professi entra nella Basilica dove il Rev.mo Padre Bianchini, Vicario Generale, ed i Superiori Provinciali hanno presieduto alle solenni cerimonie.





Insolita animazione nei cortili, nei piazzali, e nel porticato della Casa Madre; parenti ed amici, commossi e ammirati, si stringono intorno ai loro cari, religiosi di Dio.

Girolamo Emiliani

Un Santo Laico per l'epoca della Santità Laica

Vogliamo qui mettere in luce due aspetti della sua affascinante personalità spirituale. Due aspetti che da soli rendono l'idea dell'altezza, profondità, e dimensione degli ideali che bruciavano il cuore di San Girolamo Emiliani.

FEDELTA' A PIETRO

Il suo atteggiamento di fronte alla Gerarchia Ecclesiastica è stato magnificamente ritratto dalle parole di un Prelato contemporaneo del Santo: «prima di Natale partì di qui. Mi venne a trovare in Vescovado, alla udienza. Mi si inginocchiò dinanzi, raccomandandomi la fede in Cristo, chiedendomi perdono».

Questo pubblico omaggio all'Autorità rientra nella sua consuetudine. Faceva sempre così: andando da una città all'altra, si presentava ai Vescovi, prendeva ordini, direttive e con la loro benedizione partiva a compiere l'obbedienza ricevuta, riservandosi una audacissima libertà d'azione e di iniziativa.

Non si tratta di atti di pura convenienza o cortesia sociale, ma di vera e propria sottomissione all'Autorità. Egli obbedisce di cuore. Chiede la benedizione con la consapevolezza che è Madre Chiesa a benedirlo. A questa benedizione egli attribuisce il potere di fecondare il suo lavoro, perchè nella Chiesa e attraverso la Chiesa è sempre Cristo a benedire.

Non si permette una sola iniziativa importante che non sia stata approvata prima dall'Alto. Nel pieno infuriare della «protesta» egli aveva «per i Vescovi e i Sacerdoti il massimo rispetto», scrive un suo amico. L'attaccamento filiale a Pietro e ai suoi Apostoli è uno dei cardini della sua spiritualità. Guai a mettersi in dissidio con la Gerarchia; guai a metterla in cattiva luce. E' un comando formale che egli esprime in una lettera tutta di fuoco: «Soprattutto mai mormorino contro il nostro Vescovo, ma anzi, come tante altre volte vi ho scritto, sempre gli si obbedisca». Obbedire non tanto perchè si tratta di eminenti personalità, per simpatia o altri umani motivi. Obbedire perchè si tratta di un Vescovo, successore degli Apostoli. Per quante deficienze personali possa avere, la sua autorità non viene mai meno.

Nonostante tutta la dolorosa esperienza avuta dal Santo a contatto con le miserie morali del Clero «alto e basso»; nonostante la fredda, cinica mentalità veneziana che aveva assorbito durante i suoi anni al servizio della Serenissima, San Girolamo rimane radicato al principio: biso-

gna sempre obbedire al Vescovo. C'è sotto la consapevolezza dell'Autorità, del «potere delle chiavi» che non può essere violato. C'è sotto tutta una teologia viva dell'Episcopato, partecipe dell'infalibilità di Pietro. Una teologia assorbita lentamente attraverso la meditazione del Vangelo: «come il Padre ha mandato me, così io mando voi; chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me» (Gv. 20,21).

Ogni Vescovo è dunque in qualche modo Gesù stesso.

LAICISMO CRISTIANO

San Girolamo Emiliani ha il grande merito di esser stato all'altezza dei tempi, di averli capiti, di aver proposto e attuato idee ed iniziative valide a risolvere i loro problemi sociali.

Egli non si rinchiude in un convento. Non ha alcuna intenzione di «fuggire il mondo». Egli sogna l'affermarsi di una nuova mentalità nella storia della Chiesa. Fermandosi ai gradini dell'altare, egli risponde fedelmente al piano divino che lo vuole modello di spiritualità per le anime desiderose di cambiare la faccia del mondo restando nel mondo.

Oggi si fa un gran parlare dell'era dei laici nella Chiesa. C'è stata pure l'esperienza dei preti-operai. Sono due alternative, sintomo di una urgenza storica che si delinea in tutta la sua amplissima estensione. La Chiesa ha posto fine al tentativo dei preti-operai nel senso di escludere ordinariamente dalla missione specifica del sacerdote l'ingaggio in attività di natura puramente terrena, anche se fatto per fini apostolici. Nello stesso tempo ha lasciato la porta aperta al laicato. Compito di quest'ultimo è di estendersi là dove il sacerdote non può e non deve entrare. Lì il laico rappresenta Cristo. Lì il laico consacra a Dio quella porzione di mondo che costituisce il campo della sua professione. Così il problema resta risolto in linea di principio, nella precisa affermazione delle reciproche zone di competenza, non opposte ma complementari. Sotto questo aspetto la figura di un Girolamo Emiliani è quanto mai significativa.

Quel suo accettare gioioso lo stato di laico gli consentì di compiere attività che nessun sacerdote avrebbe potuto sognare. Basta pensare ai suoi «rifugi» per le donne convertite dalla malavita. Alle sue «missioni» rurali. All'assistenza degli incurabili e appestati, giorno e notte.

Al servizio di quei malati abbandonati da tutti perchè proprio «incurabili», negli ospedali dove lo avevano richiesto come «direttore». Direttore! Infatti «con le proprie mani curando le schifose piaghe, astergendo il putridume, medicando con sani rimedi e medicine, tollerando orribili odori e altre sporcizie». E si pensi finalmente alla catena dei suoi Istituti-Famiglia per orfani, abbandonati, piccoli delinquenti della strada, ragazze sull'orlo del vizio e della rovina. Là egli è un padre, una madre, un fratello, una sorella, tutto insomma per quelle «membra sofferenti» di Gesù Crocifisso.

E' un vertiginoso complesso di attività che non rientrano, almeno ordinariamente, nei compiti di un sacerdote in quanto tale. Lui, il laico gioioso, ha le mani libere. Entra dovunque, tratta con chiunque e prepara le vie al ministero del Signore.

Non gli fu facile arrivare a tanto. Dieci anni egli impiegò per prepararsi al compito immane che la Provvidenza gli affidava. Si istruì, imparò, si fece una chiara idea dei problemi incombenti, dei suoi stessi limiti e capacità. Dieci anni di preghiera, di studio, di istruzione ed esercizio pratico di virtù.

Sarebbe fatale per il laicato cattolico dimenticare che l'efficacia della operazione apostolica dipende in grandissima parte dal suo grado di unione con Dio, dal ricorso a Cristo fonte della grazia. L'organizzazione, il movimento, l'abilità personale, sono semplicemente dei ponti sui quali passa il tocco soprannaturale che muove le anime al bene, alla perseveranza nel bene. Il risultato finale è condizionato a questo passaggio, a questo tocco della grazia. Se quindi lo apostolo trascura la sua vita interiore egli non prepara le vie del Signore; le chiude.

Questo il messaggio di San Girolamo Emiliani ai laici dei nostri tempi, di tutti i tempi.

Somasca



Come vive la Parrocchia

La Parrocchia dei SS. Bartolomeo e Girolamo Emiliani.

GIOVENTU' MASCHILE

La festa di Cristo Re ha segnato l'inizio ufficiale delle attività oratoriane, specialmente quelle dell'azione cattolica. Alcune novità di rilievo hanno caratterizzato in movimento apostolico in quest'ultimo scorcio del 1965.

La gioventù maschile ha visto crescere le file degli iscritti all' A. C.; ha avuto una notevole espansione dei suoi servizi culturali e ricreativi, il tutto facilitato da una migliore sistemazione dell'attrezzatura e dei locali. Il cortile dell'oratorio è stato dotato di fari per l'illuminazione notturna, il che permette lo svolgimento di tornei e gare sportive fino

a tarda sera. Una parte del porticato è stata chiusa da vetrate permettendo la formazione e l'utilizzazione di un nuovo, ampio locale, protetto dalle intemperie e adatto per giochi e riunioni di piccoli e grandi.

L'orario del Club Ricreativo Miani ha avuto un notevolissimo ampliamento, tale da permettere ai giovani di trovarsi insieme quasi tutti i giorni della settimana. Il calendario delle attività sociali è molto denso e prevede riunioni settimanali, quindicinali e mensili che forniscono alla gioventù quella formazione religiosa, morale e culturale che farà di essi uomini e cristiani completi. In più si

Cambio di guardia tra la Gioventù Femminile Parrocchiale: la Presidente uscente consegna la bandiera dell'Associazione alla nuova Presidente — La pergamena ricordo — Uno scambio di affetto e riconoscenza.





Geniere Michele Riva ... dal lontano Friuli non dimentico Somasca.

è organizzato quest'anno un corso serale di aggiornamento per quei giovani che desiderano rinfrescare o completare la loro istruzione scolastica, adeguandola alle esigenze sempre più urgenti della vita attuale.

GIOVENTU' FEMMINILE

Come mostriamo nel nostro servizio fotografico, c'è stato il cambio di guardia al vertice della gioventù femminile parrocchiale. La Signorina Armida Amigoni ha passato la consegna di Presidente alla Signorina Manzoni Silvia, nel corso di una commovente cerimonia, alla presenza della Delegata di plaga, Signorina Carmela Duci.

La Presidente uscente ha rivolto a tutti toccanti espressioni di saluto. Tra l'altro ha ringraziato le socie « per il buon esempio datomi, per lo spirito di sacrificio e di dedizione che sempre avete saputo dimostrare in ogni

occasione ». Ed ha soggiunto: « da parte mia l'impegno di continuare a seguirvi con tanto amore, come ho fatto finora, anche se non sempre ve l'ho saputo dimostrare. Ogni giorno vi ho seguite con la mia povera preghiera, e continuerò a farlo per tutti i giorni di mia vita, affinché il buon Dio conservi ed accresca sempre di più in voi lo spirito di apostolato, per la grande causa del suo Regno d'amore ».

Alla Presidente uscente è stata consegnata una pergamena firmata da tutte le socie e recante la seguente scritta: « presentato il 26 ottobre 1965 dalla Gioventù Femminile di Somasca, in segno di affettuosa gratitudine ad Armida Amigoni per cinque anni Presidente della Gioventù Parrocchiale. La sua generosa ed instancabile dedizione al movimento dell'Azione Cattolica è stata e rimane un'indimenticabile ispirazione per la gioventù ».

TRISTE ANNUNCIO

Dalla città di Guatemala (Centro America) è giunta la dolorosa notizia della morte di Padre Michele Mondino. Egli era stato Parroco a Somasca dal 1928 al 1932. Invitiamo i Parrocchiani e quanti amarono e stimarono il caro Padre a suffragarne l'anima, in segno di doverosa riconoscenza per il bene da lui compiuto a Somasca.



Alpino Mino Losa ai confini della patria.

Pellegrinaggi, incontri e grazie al Santuario

SETTEMBRE:

- 9 Oratorio di Strozso (Val Imagna), accompagna il Parroco.
- 11 Parrocchia di Merlino, 70 persone, acc. il Parroco - Oratorio di Bariene, accomp. l'Assistente.
- 12 Processione penitenziale della Parrocchia di Somasca, per il Concilio, accomp. il Parroco.
- 15 Ragazze della scuola di canto di Almenno, accomp. le Suore - Parrocchiani di Casal Pusterlengo, 150 persone, accomp. Mons. Parroco e il Coadiutore - Seminario minore dei Monfortani di Bergamo.
- 16 Istituto (Orfani e abbandonati) RAZZETTI, Monza, accomp. le Suore - Collegio delle Suore « Ancelle della Divina Provvidenza », Ballabio, accomp. le Suore - Oratorio femm. Staibo di Bergamo, accomp. 2 Suore - Ragazzi del catechismo, Villa d'Almè, accomp. due insegnanti - Oratorio maschile di Seveso, 70, accomp. l'Assistente - Parrocchia e Oratorio maschile e femminile, Dalmine, 110 persone, accomp. due Suore.
- 21 Oratorio maschile e femminile della Parrocchia di S. Pio X, Bergamo, 150 persone, accomp. Don Franco, Assistente.
- 23 Suore di D. Orione di Tortona, con le ragazze del Ricovero, accompagna un P. Missionario.
- 26 Parrocchia « Madonna delle Grazie » di Lodi, accomp. il Parroco.
- 28 Oratorio di Sirene, accomp. un Semina-

rista - Parrocchia di Nembro, 150 persone, accomp. D. Giuseppe - Classi elementari inferiori di Mandello, accomp. 3 Suore - Oratorio di Cerno, Monza - Oratorio di Paldino, accomp. il Parroco e tre Suore.

30 Parrocchia di Olera, accomp. il Parroco.

Hanno visitato il Santuario di San Girolamo, pieni di devozione ed ammirazione, due Vescovi: S. E. Mons. Giuseppe Pronti, Vescovo di Nocera Umbra e S. E. Mons. Angelico M. Melotto, Vescovo di Sobolà (Guatemala, Centro America).

OTTOBRE :

- 4 Oratorio maschile di Cicala. Accomp. il Parroco - Oratorio maschile e femminile di Nembro, 100 persone, accomp. l'Assistente.
- 5 Oratorio dei Barnabiti, 60 ragazzi, acc. due Padri.
- 10 Parrocchia di Costimagna, accomp. il Parroco - Parrocchia di Urgnano.
- 23 Magistrale femminile e Scuole Medie di Lecco, 120 persone, accomp. 8 Suore.
- 27 Istituto delle Figlie del Sacro Cuore, Albino, scuole Medie maschili e femminili, accomp. un insegnante e Suore, 70 persone.

NOVEMBRE:

- 4 Oratorio maschile, Sesto S. Giovanni, accomp. l'Assistente.

Incontri, grazie e donazioni votive

LA MAMMA di Orlandi Emiliano offre una catenella d'oro. Il suo bambino era gracile e ora sta benissimo.

UN UOMO DI 69 ANNI:

Ho sempre avuto fiducia in S. Girolamo. Guardandomi indietro vedo che proprio mi fece tante grazie. Ora ho un polmone solo ma prego sempre affinché non sia mai in peccato mortale.

La Signorina B. P. offre un braccialetto d'oro per ricevere una grazia.

La Signorina B. L. di Ugnano offre L. 10.000 per raccomandarsi per una grazia.

La Signora N. N. offre L. 10.000 motivando: «La mia futura nuora non aveva posto e mi raccomandai a S. Girolamo. La grazia venne, e sono qui per ringraziare».

UNA SIGNORA OFFRE L. 10.000 e dichiara:

Il mio secondo figlio aveva una gamba che gli andava in cancrena. Il Professore mi aveva ripetuto che bisognava amputarla. Presi l'ultimo mio figlio in braccio, e col maggiore venni a S. Girolamo. Nevicava, che Dio la mandava. Dopo la benedizione il padre mi disse: «ora vada a casa, e vedrà che la sua fede sarà premiata». Ritornai a casa e il giorno dopo mi recai all'ospedale. Il cuore mi batteva forte. L'infermiere mi comunicò che il Professore desiderava parlarci.

Guardi qui, esclama il professore.

L'acqua della gamba si era ritirata in basso, facendo un grosso cerchio. Venti giorni dopo riconducevo a casa mio figlio.

Il Professore mi lasciò con queste parole: « stia sicuro che qui non c'entra la mia scienza. E' un miracolo ».

LA SIG. COLOMBO LUIGIA ha la bambina guarita per grazia di S. Girolamo. Mantiene la promessa e regala un anello d'oro. Con la mamma vi è anche la piccina, guarita.

IL SIG. M. F. in un processo, ha avuto riconosciuta la sua innocenza ed è stato prosciolto dall'accusa. Fa un'offerta, in ringraziamento.

Simpatico gesto e munifica donazione:

Il Padre Alberto Busco, Rettore del nostro Postulato di Pescia (Pistoia) in occasione dell'ingresso in Noviziato dei suoi seminaristi, regala ogni anno al Santuario piante di olivo decorativo, che vanno ad ornare viali e giardini adiacenti alla Basilica.

UNA SIGNORA DI TORRE DE BUSI

Questo qui (un ragazzo di dodici anni) fu colpito da paralisi e S. Girolamo me lo guarì. Ora aspetto un'altra grazia, e sono ritornata a S. Girolamo per ottenerla.

GALBUSERA DARIO di Giulio. 7 anni.

Per grazia di S. Girolamo gli andò bene un'operazione complicatissima al ventre.

Venne a ringraziare, insieme al babbo, la mamma, una sorellina e la nonna. Offrono un cuore d'argento e L. 1.000.

— Castelnuovo Giulia offre un'anello d'oro.

— Spreafico Rosa offre una catena con medaglia d'oro.

— Orlandi Celestina L. 1.000.

— N. N. L. 1.000.

— N. N. catenina d'oro.

— Filipposi S. offre L. 5.000 per ottenere grazie.

UN PICCOLO, ritornato dall'eremo osserva S. Girolamo che riposa sul sasso, ed esclama: « S. Girolamo fa penitenza, fa penitenza ».

E la mamma: — anche tu ne devi fare un po'. Devi almeno ubbidire di più —.

« Ma io non sono un santo ».

— Se non lo sei, devi diventare —.

UNA MAMMA, seduta sotto il portico spiega al bambino, indicando un Padre che sotto ai platani recita il breviario: — vedi, qui è tutto un luogo di preghiera. S. Girolamo incominciò col fare delle grandi penitenze. Qui proprio bisogna pregare —.

Il bimbo riflette un istante e poi corre sotto i platani, dove il Padre viaggiava recitando l'ufficio, e s'inginocchia nel cortile, davanti alla sacristia. Ci vollero i ripetuti richiami della mamma a distoglierlo dal suo raccoglimento, e si levò in piedi dopo un grande, raccolto e solenne segno di Croce.

Sacerdoti e Fratelli Somaschi

loro scopo: partecipare all'opera redentiva di Cristo per la gloria di Dio.

loro spiritualità: la «via di Gesù Crocifisso» e la «devozione alla Madre degli Orfani», insegnata dal Fondatore, San Girolamo Emiliani.

loro campo: Italia ed il mondo intero.

loro attività: educazione e rieducazione della gioventù orfana ed abbandonata; formazione ed istruzione della gioventù studiosa in collegi e seminari; lavoro apostolico in parrocchie e missioni.

*altri Sacerdoti e fratelli sono
urgentemente richiesti per rispondere
ai bisogni dell'ordine in perenne espansione*

Chiedete informazioni al Direttore delle Vocazioni:

ROMA

Piazza S. Alessio, 23

ROMA

S. Maria in Aquiro

COMO

Collegio Gallio

SOMASCA

Casa Madre Ordine Somasco

GENOVA

Parrocchia S. Maria Maddalena

MILANO-MAGENTA

Aemilianum dei PP. Somaschi

TREVISO

Santa Maria Maggiore

Alcuni Fratelli Coadiutori al loro Convegno Mensile in Somasca





Signore Gesù Cristo, fa che non manchi mai chi, messaggero della tua carità, ti rappresenti giorno e notte presso la culla dell'orfano, al capezzale del sofferente, a fianco del vecchio e dell'infermo, che forse non avrebbero altrimenti sulla terra alcuno che porgesse loro una mano pietosa.

(dalla preghiera di Pio XII per le vocazioni)

I devoti di San Girolamo Emiliani ascoltino l'invito del Papa, cooperando con preghiere, sacrifici ed aiuti alla costruzione di CASA MIANI per orfani e fanciulli abbandonati.

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA - P. GIUSEPPE COSSA: DIRETTORE RESPONSABILE

SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 61.481 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO

TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20 E 43

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 - C. C. POSTALE 17-143 - BRESCIA